

dice "Io ti perdono". Quando dici: "Ho paura...". Dio ti dice "Non temere, perché io sono con te". Quando dici: "Sono molto

Quando dici: "... Non ce la faccio a risolvere i miei problemi..." Dio ti dice "Io guido i tuoi passi". Quando dici: "E' impossibile..." Dio ti dice "Ciò che è impossibile agli uomini, è

**ORATIO** (La Preghiera che nasce dal cuore)

**CONTEMPLATIO** (L'incontro con l'Infinito)

Condividiamo e comunichiamo la nostra fede e le nostre preghiere...

**Misericordias Domini in aeternum cantabo.**

Mentre recitiamo il Padre nostro, esprimiamo anche il desiderio di vedere tutti gli uomini, illuminati dalla fede in Gesù Cristo, unirsi ai fratelli per pregare e lodare il Padre.

**Padre nostro.**

**ACTIO** (Dalla Parola faccio nascere un impegno concreto per la vita)

Aiuta qualche persona ad accorgersi che il Signore è presente nella sua vita, attraverso una parola di conforto, un sorriso, un gesto di amicizia.

**Orazione prima della Benedizione**

**S**ignore, tu sai che noi siamo «dei ciechi lungo il cammino». Noi abbiamo bisogno di te. Apri i nostri occhi alla tua luce. Aumenta in noi la fede, perché nei nostri giudizi, nel nostro modo di pensare, nella nostra condotta di ogni giorno, ci ispiriamo sempre di più ai tuoi insegnamenti. Solo in questo modo potremo avanzare più sicuri nella strada della vita che conduce al Padre, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

**Belle storie...**

**U**n giorno, in un bosco molto frequentato scoppiò un incendio. Tutti fuggirono, presi dal panico. Rimasero soltanto un cieco e uno zoppo. In preda alla paura, il cieco si stava dirigendo proprio verso il fronte dell'incendio. «Non di là!» gli gridò lo zoppo. «Finirai nel fuoco!». «Da che parte, allora?» chiese il cieco. «Io posso indicarti la strada» rispose lo zoppo «ma non posso correre. Se tu mi prendi sulle tue spalle, potremmo scappare tutti e due molto più in fretta e metterci al sicuro». Il cieco seguì il consiglio dello zoppo. E i due si salvarono insieme.

tu che mi vuoi restare accanto fino all'ultimo momento tu non parli mentre qui qui una lacrima si impiglia nella rete delle ciglia e rimane ferma lì col timore di cadere non si vuole far vedere da nessuno né da te anzi quando me ne andrò lo farò con un sorriso così luce resterà nei miei occhi appena offerti a chi non li ha mai aperti ma ben presto lo farà e allora sì, sì, gli occhi miei vedranno ancora dietro gli alberi l'aurora che dal buio salirà oh sì, e vedranno infinità di ragazzi e di colori in un'unica città grande quanto grande è questo sguardo di speranza che ho di rivedere te e poi vallate sterminate incredibili stellate tutto questo i miei occhi lo vedranno come prima e se poi ti incontreranno rideranno perché allora riconosceranno i tuoi

**OCCHI DI SPERANZA**

Eros Ramazzotti



**Lectio Divina**

**XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

«Rabbuni, che io riabbia la vista!»

**Uno sguardo nuovo**

- 9. Nel nome del Padre... **AMEN.**  
Anche oggi passa Gesù il Nazareno per le nostre contrade di non vedenti.
- T. **VINCI IN NOI LA CECITÀ E L'INDIFFERENZA ALLE REALTÀ DI DIO.**
- 9. Anche noi gridiamo: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!"
- T. **DONACI QUELLA VISTA PROFONDA CHE È LA FEDE NELL'UOMO GESÙ CRISTO SALVATORE.**
- 9. Recuperata la vista Bartimeo lo seguì lungo il cammino.
- T. **ACCOMPAGNACI NEL CAMMINO DI QUEST'ANNO E FA CHE SEGUIAMO SEMPRE GLI INSEGNAMENTI DELLA TUA PAROLA.**

**Veni Sancte Spiritus**

**Riempici di Te, Padre Creatore. Riempici di Te, Figlio Salvatore. Riempici di te, Spirito d'Amore. Riempici di Te...**

Veni, Ciò che mi offri, Dio, non è una saggezza di mondo o da governatore di questo mondo condannato a scomparire; ma una sapienza nascosta, segreta, che tu, eterno Padre, preordinasti prima dei secoli a gloria nostra. Nessun occhio ha visto, né orecchio ha udito, né mai è venuto in mente a qualcuno, quante cose tu hai preparato per coloro che ti amano. Ci hai rivelato per mezzo dello Spirito il tuo amore grande e una eterna provvidenza. Noi non abbiamo ricevuto uno spirito emanato dalla terra, ma lo Spirito che viene da te, per conoscere i doni che ci hai fatto. Donaci sempre il tuo Santo Spirito. *Rit.*

Invocazioni spontanee allo Spirito Santo.  
Ad ogni invocazione ripetiamo:

**Veni, Sancte Spiritus**

Signore Gesù Cristo, con la guarigione di Bartimeo ci hai dato il segno che chi ascolta la tua parola e crede che tu sei il Figlio di Dio cammina nella luce. Chiama anche noi a stare accanto a te, guarisci la nostra cecità. Invia il tuo Spirito perché ci aiuti a leggere la Scrittura. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.



"Come posso fare questo che mi chiedi? Chi mi aiuterà?...". Dio ti dice "Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue penne, troverai rifugio". Quando dici: "Non merito perdono..." Dio ti dice "Io ti perdono". Quando dici: "Ho paura..." Dio ti dice "Non temere, perché io sono con te". Quando dici: "Sono molto



stanco..." Dio ti dice "Io ti ristorerò". Quando dici: "Nessuno mi vuole bene e nessuno mi considera..." Dio dice "Io ti amo, ti porto disegnato sul palmo delle mie mani". Quando

# La Parola

Dal Vangelo secondo Marco (Cap. 10)

Servire e donare la vita (cfr. Mt 20,20-28; Lc 22,24-27)

<sup>35</sup>Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". <sup>36</sup>Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". <sup>37</sup>Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". <sup>38</sup>Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". <sup>39</sup>Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati". <sup>40</sup>Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

<sup>41</sup>Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. <sup>42</sup>Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. <sup>43</sup>Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, <sup>44</sup>e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. <sup>45</sup>Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".



Il cieco di Gerico (cfr. Mt 20,29-34; Lc 18,35-43)

<sup>46</sup>E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. <sup>47</sup>Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". <sup>48</sup>Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". <sup>49</sup>Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". <sup>50</sup>Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. <sup>51</sup>Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". <sup>52</sup>E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Note: 10,38 Questo battesimo (la parola greca significa "immersione") indica le sofferenze dalle quali Cristo sarà come sommerso.

10, 45 Altrove il Figlio dell'uomo è un personaggio che da Dio è rivestito di potere (cfr. Dn 7, 13-14). Qui invece, paradossalmente, è un personaggio sofferente e umiliato, come il Servo del quale parla il libro di Isaia (cfr. Is 52, 13-53, 12).

10, 46 Bartimeo: equivalente aramaico di figlio di Timeo.

10, 51 Rabbunì: parola aramaica che significa "maestro mio" (cfr. Gv 20, 16).

## MEDITATIO

Quando leggiamo il vangelo, ci viene spontaneo e, forse, ci risulta anche abbastanza facile sostare in meditazione sull'una o sull'altra delle tante parole di Gesù. Ne siamo certi: anche se i cieli e la terra passeranno, quelle parole non passeranno. Anzi dopo duemila anni conservano intatto il fascino di una freschezza inesauribile e di un'attualità sorprendentemente inossidabile. A volte capita che una parola, magari ascoltata più volte, brilli improvvisamente di luce nuova e sprigioni un messaggio mai prima percepito. Altre volte anche una parola scelta a caso dal Vangelo risuona con vigore più vivace e sembra detta apposta per ognuno di noi, singolarmente preso, nella propria irripetibile situazione. Anche nella nostra esperienza di Lectio spesso succede che la stessa parola, passando per il prisma della vita delle varie persone, si rifrangano nello spettro variegato del piccolo gruppo, secondo sfumature, vibrazioni e tonalità inedite e del tutto imprevedibili. Noi però sappiamo pure che Gesù rivela il Padre non solo con le parole, ma anche e prima ancora con gesti e azioni, fatti ed eventi, e quindi anche un racconto di miracolo è "parola del Signore". Proviamo perciò a decodificare la parola che il Signore ci vuole comunicare attraverso il racconto del cieco di Gerico.

● Innanzitutto guardiamo al contesto del brano. Quello della guarigione di Bartimeo è l'ultimo miracolo di Gesù riportato da Marco. Gesù è a Gerico, a pochi chilometri dalla città santa e a pochissimi giorni di distanza dall'inizio della settimana santa, ultima tappa del suo pellegrinaggio terreno. Il Maestro ha appena rimproverato i discepoli perché non vogliono comprendere il suo messaggio di croce e di servizio. Riusciranno mai ad aprire gli occhi o si ostineranno nella loro ottusa cecità? Subito dopo la guarigione miracolosa di Bartimeo, Marco riporta l'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme, dove verrà acclamato con espressioni che fanno riferimento al "regno del nostro padre Davide", espressioni che riecheggiano lo stesso titolo con cui lo invoca qui Bartimeo: **Figlio di Davide, abbi pietà di me!** Dopo il contesto, fissiamo ora la cornice immediata del brano evangelico. Fin dall'inizio del racconto, Marco è l'unico rispetto ai paralleli di Matteo e di Luca, a inquadrare esplicitamente i discepoli attorno a Gesù. Non è un dettaglio insignificante, vista la particolare attenzione che l'evangelista pone nel descrivere il cammino dei Dodici dietro a Gesù: non è forse un modo per dire che non basta al discepolo seguire fisicamente il Maestro, se poi gli occhi del suo cuore, anziché aprirsi alla croce, guardano altrove? Alla fine del brano, ancora una volta Marco ha una pennellata del tutto originale, quando descrive il cieco guarito che **lo seguiva per la via**, quasi a dire: ecco finalmente un vero discepolo, che ci vede veramente e si mette fedelmente al seguito di Gesù, in cammino per la sua "via", una via che va verso la croce, e non - come credono i Dodici, accecati nelle loro illusioni trionfalistiche - verso la gloria di un regno mondano. A questo punto non ci rimane che entrare nel testo e fissare un particolare, anch'esso tipico dell'evangelista Marco. Quando Gesù fa chiamare il cieco che sta mendicando ai bordi della strada, Bartimeo **gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù**. Il mantello per un povero cieco era la coperta per la notte, faceva da casa e rifugio, insomma costituiva la sua unica proprietà, un minuscolo capitale. Gettandolo via, Bartimeo, a differenza del giovane ricco, dà via ogni sicurezza, senza esserne richiesto, pur di avere la luce di Gesù e pur di seguirlo senza alcun impaccio, come un vero seguace, libero, disponibile e fedele. Il Maestro infatti gli dice: **Va', la tua fede ti ha salvato**, ma Bartimeo non se ne va, e invece, proprio perché non solo vede, ma crede - o meglio, vede perché crede - anziché andarsene, si mette a seguirlo per la via. Così viene alla luce un autentico discepolo.

● Attraverso questa rilettura, il cieco di Gerico diventa ai nostri occhi modello ideale e specchio fedele di ciascuno di noi. Gesù è la luce del mondo, la luce che dà colore e calore alla nostra vita. Prima della fede, anche noi eravamo ciechi e mendicanti. Abbiamo invocato il nome del Signore Gesù e quel nome, che significa **"Dio salva"**, ci ha veramente salvato dalle tenebre e ci ha proiettati nella luce di Dio. La fede allora non è "quella vecchietta cieca" di cui parlava Trilussa in una famosa poesia, e come ritiene tanta gente, anche credente, secondo cui "chi pensa non crede e chi crede non pensa", come se **ragione** e **fede** fossero in opposizione irriducibile o in proporzione inversa. La fede è tutt'altro che una sorta di conoscenza inferiore; è anzi una **"super-conoscenza"**, in quanto permette al credente di conoscere veramente come stanno le cose. Il credente è un uomo illuminato: può vedere finalmente la realtà vera, al di sotto del velo ambiguo e seducente delle apparenze. Anche il mistero della vita e l'enigma della storia gli appaiono sotto una luce nuova, al di là di ciò che colpisce e abbaglia: la croce non è più la smentita di Dio, ma la sua conferma; il peccato diventa "la felice colpa" che permette alla grazia di stravinere sulla nostra debolezza; la morte non è la fine catastrofica di un piacevole viaggio turistico, ma la porta che si apre sulla felicità eterna; la vera grandezza nel mondo non è costituita dal successo o dal potere, ma dall'amore e dal servizio. Del resto non è poi vero che chi non ha fede, non crede a niente. È anzi facile dimostrare che l'alternativa alla fede è spesso quella che non si può chiamare altrimenti che creduloneria, come risulta dal dilagare di maghi, oroscopi, e maestri non da quattro ma da molti soldi! Non è vero che la fede uccide la ragione: semmai la tiene in vita! Infine Bartimeo ci ricorda che la fede richiede la rinuncia a quelle false certezze, a quelle sicurezze traballanti e a quegli appoggi fasulli, che ci fanno da "mantello" di rifugio e protezione.

GRAFFIATI DALLA PAROLA

Bisogna imparare dai poveri la straordinaria capacità di cogliere il passaggio di Dio e di approfittarne senza scrupoli! Il grido di aiuto del cieco Bartimeo non assomiglia infatti al furto del paradiso compiuto all'ultimo momento dal buon ladrone? Non ricorda la giocosa invadenza dei bambini che - secondo i poveri discepoli - molestano il Maestro?

Ma Dio si compiace dello slancio del cuore dei semplici e dei piccoli; è incantato da quel mantello gettato via e dal balzo di un mendicante seduto ai margini della vita. Quel cieco che ci vede per il dono di Gesù diventa così il modello del discepolo: quando Dio chiama si mette in cammino; non calcola nulla; si accontenta di vedere con gli occhi del Signore; sostiene la fatica del viaggio con il grido della fede che scaturisce dal cuore: "Signore Gesù, abbi pietà di me".

mi conduce a te...?" Dio ti risponde: "Il mio Figlio amato Gesù Cristo". C'è un fatto straordinario che sta accadendo in questi giorni: Dio si fa uomo e viene ad abitare in mezzo

a noi: apriamo gli occhi, stiamo attenti e vigilianti, non perdiamo anche questa occasione per incontrarci con il Signore.

dici: "Non so come andare avanti..." Dio ti dice "Io ti indicherò il cammino". Quando ti domandi... "Quale è la via che





*Oggi, o Gesù, doni ad un cieco non solo la vista,  
ma, mediante la sua fede,  
anche di essere da te salvato e mettersi alla tua sequela.  
È grazie alla sua fede che guarisce  
e ottiene la sanità fisica e la salvezza interiore.  
Fede è fiducia, affidamento, abbandono.  
Bartimeo vede in te non solo il benefattore,  
ma anche il Maestro da seguire quale Signore e Salvatore.  
Quando ritorniamo a te superiamo ogni infermità,  
ci chiami a vita nuova  
e vediamo nel senso giusto le persone, le cose, i desideri.  
Quando sperimentiamo anche noi la povertà più estrema,  
quando anche noi saremo sul ciglio della strada della vita,  
quando sta per nascere in noi la disperazione,  
è allora che germoglia la speranza e si alimenta la fede.  
Facci compiere, o Gesù, la fatica del grido della speranza  
per scoprire all'orizzonte la vita nuova, piena di luce.*